

BOTTICINO. L'intonaco dell'antica struttura si sta sgretolando. Il parroco fa appello alla generosità della comunità

«Adotta una pietra» per salvare il campanile

Versando 50 euro si potrà personalizzare uno dei 1.417 tasselli del plastico realizzato per finanziare il maquillage

Alessandro Scarpari

«Adotta una pietra». A Botticino Sera è scattata la mobilitazione in difesa del campanile della parrocchia di Santa Maria Assunta ostaggio di un degrado che ha aggredito la parte esterna della struttura.

L'appello alla comunità a sostenere il restauro della torre campanaria è stato lanciato dal parroco don Raffaele Licini. Costruito alla fine del XV secolo, il campanile mostra uno stato di conservazione dell'intonaco precario con estese lacune. L'umidità sta intaccando le parti più delicate dell'edificio. La situazione è peggiorata dall'agosto di due anni fa, quando una violenta tempesta fece staccare dei blocchi di intonaco. Il fenomeno si è ripetuto nei giorni successivi spingen-

do la parrocchia ad avvisare la Sovrintendenza. Al termine di una serie di sopralluoghi effettuati da un pool di tecnici, si è passati all'operazione di messa in sicurezza: con una piattaforma sovraelevata, le squadre di operai hanno rimosso l'intonaco che rischiava di cadere. Un intervento tampone in attesa di un radicale lifting. Per effettuare il maquillage, stando alle stime e ai preventivi richiesti dalla parrocchia, sarebbe necessario un investimento di 70.850 euro. Una cifra tutt'al-

tro che irrisoria, soprattutto in tempi di austerità diffusa. Per reperire le risorse, la parrocchia ha lanciato l'iniziativa «Una pietra per il campanile», una sorta di azionariato diffuso della solidarietà. Nella chiesa è stato esposto un plastico suddiviso appunto in pietre: ognuno dei 1.417 «cubetti» ha un valore simbolico di 50 euro. Ogni cittadino, famiglia, associazione, azienda potrà contribuire al restauro acquistando una o più pietre. Ai sostenitori è offerta anche l'opportunità di

apporre una targa con il proprio nome o quello di un defunto a cui si vuole rendere omaggio. Sul tassello può anche essere riportata la data di un anniversario, una nascita. La generosità insomma resterà scolpita. Per «acquistare» una pietra è possibile rivolgersi alla sacrestia, alla segreteria dell'oratorio o direttamente al parroco. L'alternativa è compilare uno dei tagliandi in distribuzione in questi giorni insieme al notiziario parrocchiale e inserirlo



Il campanile di Botticino Sera

con la donazione nella busta per le offerte di Pasqua. «Siamo consapevoli della grave situazione economica e sociale in cui versano le famiglie – afferma don Licini –. Tuttavia il consiglio per gli affari economici della parrocchia ha ritenuto l'intervento sul campanile indispensabile e necessario per la sicurezza delle persone: confidiamo nella generosa adesione dell'iniziativa e nella comprensione della situazione nonostante i problemi finanziari che stanno affrontando i nostri cittadini». Per informazioni sull'iniziativa si può chiamare lo 0302692094. ●

CHIARI. L'indagine del Gico della Guardia di finanza scattata dopo il sequestro di 250 mila euro nascosti in un dolce

Il panettone farcito di denaro fa scoprire un tesoro sospetto

Un imprenditore edile nascondeva oltre 1,2 milioni in contanti in una nicchia murata sotto il pavimento
Con la legge antiriciclaggio «confiscati» altri 1,4 milioni

Alessandro Faliva

Era un «moroso» irriducibile dell'Erario, un evasore certificato ma in una nicchia in muratura ricavata sotto il pavimento del taverna della sua abitazione nascondeva un tesoro di oltre un milione e duecentomila euro in contanti. Il deposito di liquidità degno di uno sceicco in trasferta per fare shopping era solo un terzo del patrimonio disponibile di circa 3 milioni che gli è stato sequestrato grazie ai nuovi strumenti giudiziari offerti dalla normativa antiriciclaggio. Si tratta per il territorio bresciano di uno dei primi casi in assoluto di «confische» effettuate con la neonata legge che consente di «congelare» gli averi di una persona dalle disponibilità economiche giudicate superiori alle fonti di reddito dichiarate. E in effetti il giro di affari dell'imprenditore edile 36enne di Chiari era sulla carta molto ridotto, in linea con il clima di crisi e declino del mercato del «mattone».



La Guardia di finanza ha sequestrato 1,2 milioni di euro in contanti

Ma ad incastrarlo è stato un panettone ripieno di...banconote. Il «dolce» natalizio farcito da 250 mila euro è stato scoperto il 9 gennaio sul Volkswagen Touareg di un 47enne, originario di Bologna ma residente in Svizzera.

IL CONSULENTE finanziario si era dato appuntamento con l'imprenditore edile di Chiari

al casello autostradale di Brescia Est ed qui che i due sono finiti nella rete dei controlli di una pattuglia Gico, il nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Brescia che, impegnata in un attività di contrasto al traffico di droga, insospettito dall'atteggiamento dell'imprenditore e del consulente ha perquisito le loro auto.

Nella scatola di panettone custodita nel portabagagli del suv del 47enne c'erano cinque pacchetti di banconote da 50 euro rilegate con fascette di una banca serba. I soldi sono stati sequestrati con un doppio «sigillo»: quello penale legato al presunto reato di autoriciclaggio e quello amministrativo in quanto la valuta è stata introdotta in Italia senza la prevista autorizzazione doganale.

IL CONSULENTE finanziario non ha saputo fornire spiegazioni convincenti sulla provenienza del denaro mentre da parte sua, l'imprenditore non ha saputo o voluto giustificare i motivi dell'incontro al casello. Le fiamme gialle hanno deciso di perquisire le abitazioni di entrambi. Nella casa del 36enne è spuntata una botola mimetizzata sotto la lavatrice della taverna.

Rimuovendo alcune mattonelle i militari del Gico hanno portato alla luce una nicchia in muratura dove erano disposti ordinatamente dei sacchetti sottovuoto contenenti mazzette di banconote da 100 euro, per un totale di oltre un milione e duecentomila euro. La caccia al tesoro...è proseguita in camera da letto. Nel doppio fondo di un armadio è spuntato un monile d'oro massiccio

incastonato di pietre preziose del valore di 9 mila euro.

Contante e gioielli sono stati sequestrati dalla Guardia di finanza e l'imprenditore edile denunciato a piede libero con l'accusa di autoriciclaggio. Dalle indagini è emerso che il 36enne era debitore dell'Erario di oltre 300mila euro. A sua carico sono risultati altri procedimenti per violazioni fiscali. Sotto la lente delle fiamme gialle è finita la capacità reddituale del nucleo familiare del 36enne stimata in 60 mila euro all'anno. Una media su base decennale che ha evidenziato una forte sproporzione fra le fonti di reddito e il patrimonio mobiliare e immobiliare accumulato dall'imprenditore edile.

LA CIRCOSTANZA ha fatto rientrare l'indagato nella categoria dei «soggetti fiscalmente pericolosi».

Si tratta di persone che per il loro tenore di vita troppo elevato rispetto al reddito, la legge ritiene usufruiscano di proventi di attività illecite.

Da qui la decisione del tribunale di sequestrare anche altri 1.402.884 euro depositati sul conto della moglie usufruendo appunto gli strumenti della nuova legge antiriciclaggio. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LONATO. Ma l'anziano ferito non è grave

La moto fuoriserie finisce ruote all'aria dopo l'urto frontale

Il 77enne sulla Honda Goldwing perde conoscenza per pochi istanti



La splendida Honda Goldwing coinvolta nello scontro frontale

Erano appena scoccate le 16 di ieri quando una Honda Goldwing ed una Volkswagen Golf si sono scontrate a Lonato in via Garibaldi all'intersezione con via Borgo Clivio, proprio davanti allo storico bar Sport. La moto a tre ruote proveniva da via Nazario Sauro quando è entrata in collisione con l'auto in attesa di svoltare a sinistra. La peggio è toccata a S.A., il 77enne che era in sella alla Honda. Cadendo rovinosamente a terra ha perso conoscenza per qualche istante. Sul posto è intervenuta un'au-

to medica e la Polizia locale per i rilievi dell'incidente. «Mi ha telefonato dall'ospedale - ha spiegato un amico del 77enne -, chiedendomi come stava la sua moto. Mi ha detto che gli faceva male la spalla». La moto, per il codice della strada un triciclo, è una splendida Honda 1800 nata con due ruote, è stata poi trasformata in tre. Immatricolata in Germania e poi ritargata in Italia, ha attirato, mentre attendeva di essere portata via con il carro attrezzi numerosi stupiti curiosi. ●N.A.L.

SERLE. Dai rilievi a Cariadeghe emerge un quadro di irregolarità urbanistiche e paesaggistiche

Edilizia e caccia, la Lac in campo con l'operazione capanni abusivi

Decine i casi segnalati anche alla magistratura sulla scorta d'una sentenza della Corte costituzionale

Dal contrasto diretto a deroghe, traffici illegali e braccanaggio alle battaglie sul piano urbanistico. La sezione di Brescia della Lega per l'abolizione della caccia ha avviato una nuova campagna contro quello che definisce il «capitolo apertissimo dell'illegalità venatoria nel Bresciano». «Non bastassero gli innumerevoli abbattimenti vietati, gli impianti di cattura fuorilegge ma riproposti ogni anno e il traffico clandestino dei richiami vivi - spiega la Lac - la nostra provincia si distingue in

Italia e in Europa anche per le violazioni delle norme urbanistiche e paesaggistiche causate da un grande numero di appostamenti fissi per la caccia alla fauna migratoria che potremmo eufemisticamente definire "fuori posto"».

Il primo obiettivo? «La stridente situazione dell'Altopiano di Cariadeghe, Monumento naturale e Sic, Sito di interesse comunitario, nel Comune di Serle. Mappando il territorio, la Lac e la onlus Gruppo d'intervento giuridico - aggiungono le due realtà - hanno evidenziato un quadro di incredibile abusivismo: decine di capanni in un'area di grande rilevanza geologica e botanica, oltre che zoologica, costruiti in assenza di un titolo



Serle: uno dei tanti appostamenti di caccia di Cariadeghe

abilitativo rilasciato dal Comune e senza l'autorizzazione riguardante il vincolo paesaggistico».

Ciò avviene in un'area costellata da doline, grotte, faggete e castagneti monumentali, e Lac e Gruppo d'intervento giuridico l'hanno scorto in una segnalazione inviata agli enti competenti in materia edilizia ma anche alla procura della Repubblica di Brescia, affinché siano svolte ulteriori indagini e si ripristini la legalità.

«Lo abbiamo fatto nel rispetto del principio fondante che afferma che la legge è uguale per tutti - concludono -. I cacciatori non sono dei privilegiati, e devono rispettare le norme edilizie come tutti. Lo ribadisce anche la sentenza della Corte costituzionale 139 del 2013 che ha bocciato la legge regionale 25 del 2012 nelle parti in cui esenta gli appostamenti per la caccia dall'autorizzazione paesaggistica e dal titolo abilitativo urbanistico-edilizio». ●

brevi

BOTTICINO
UN LUNGO WEEK END
CON IL CINEMA D'AUTORE
AL CENTRO LUCIA

Stasera e domani dalle 21, al Teatro del centro Lucia di Botticino verrà proiettato il film «Birdman» di Alejandro Gonzales Inarritu. Domenica alle 18 e alle 21 è in cartellone «Cenerentola» di Kenneth Branagh.

TOSCOLANO MADERNO
PITTURA COLLETTIVA:
SI APRE LA VETRINA
A CASA PAOLA ARTE

Domani alle 15 nella Casa Paola Arte in via Benamati sarà inaugurata una mostra collettiva di pittura. L'esposizione promossa sotto l'egida del Comune di Toscolano Maderno e dell'associazione culturale di arte contemporanea Gonzaga, resterà aperta fino al primo maggio.

DARFO. I controlli

Uno ruba al bar l'altro evade: in due in cella

Due marocchini sono finiti nei guai per furto aggravato ed evasione dai domiciliari.

Martedì sera a Piancamuno, H.A., 29 anni, è stato fermato dai carabinieri di Artogne poco dopo aver derubato di portafoglio e cellulare il cliente di un bar. Il ladro è stato sorpreso nel bagno del locale cercava di occultare la refurtiva.

Dall'abitazione alla cella il passo è stato breve per un 33enne residente a Darfo. Il nord africano agli arresti domiciliari, è risultato assente durante il controllo serale scattato lunedì. I carabinieri lo hanno rintracciato e fermato a poche centinaia di metri da casa. Il giudice ha convalidato l'arresto disponendo che l'immigrato resti in carcere fino al processo. ●C.VEN.